Studi italiani su Dante nel mondo slavo: alcune considerazioni

Giovanna Siedina

L'idea di organizzare un convegno e successivamente di pubblicare una miscellanea sulla ricezione di Dante nelle culture e letterature slave in occasione del settecentesimo anniversario della scomparsa del poeta è nata anche dalla constatazione che a quasi quarant'anni dalla pubblicazione dell'importante miscellanea *Dante i slavenski svijet. Dante e il mondo slavo*, molti cambiamenti politici, sociali, culturali e linguistici hanno avuto luogo nel variegato panorama dei paesi slavi. Sono sorte nuove entità politiche, nuovi stati, con le loro rispettive lingue nazionali, con la necessità di rivedere o elaborare i rispettivi canoni letterari. La questione di quale posto il retaggio letterario, culturale e linguistico del sommo poeta ha avuto nello sviluppo linguistico, nell'elaborazione del canone letterario, nella formazione dell'autocoscienza nazionale dei popoli slavi, è stata ed è oggetto di numerosi studi da parte tanto degli slavisti quanto degli italianisti dei diversi paesi slavi.

In un articolo della seconda metà degli anni Settanta, dal titolo "Dante e il mondo slavo" lo storico Fausto Palumbo distingueva due filoni del tema da lui trattato: da un lato, la conoscenza del mondo slavo come riflessa nelle opere di Dante, dall'altro quelli che potremmo definire il dantismo e la dantistica dei paesi slavi, tema estremamente ampio e ramificato.

Per quanto riguarda il primo ambito, oggetto del saggio di Picchio-Picchio Simonelli (1984) sui confini orientali del mondo di Dante, esso sembra essere, ironicamente, inversamente proporzionale alla centralità di Dante nello sviluppo culturale dei paesi oggetto di indagine, primo fra tutti la Polonia, la cui cultura letteraria "fra le altre slave, è forse quella in cui il dantismo ha giocato un ruolo al tempo stesso il

Giovanna Siedina, University of Florence, Italy, giovanna.siedina@unifi.it, 0000-0002-3336-552X

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Giovanna Siedina, *Studi italiani su Dante nel mondo slavo: alcune considerazioni*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-2150-003-5.01, in Giovanna Siedina (edited by), *Itinerari danteschi nelle culture slave*, pp. 9-24, 2022, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-2150-003-5, DOI 10.36253/979-12-2150-003-5

più ampio e profondo" (Marinelli 2011, 253). È abbastanza evidente che i due ambiti non sono paragonabili in primo luogo per il loro essere, il primo, meno suscettibile di nuovi sviluppi, il secondo, all'inverso, virtualmente inesauribile per la molteplicità di temi e punti di osservazione, approcci, legami, collegamenti, intersezioni, ramificazioni, stratificazioni e nuove letture e interpretazioni che ogni epoca genera.

Il presente volume si inserisce dunque in una lunga e diversificata serie di studi su Dante e le culture slave: ci limiteremo in questa sede a qualche cenno (che non pretende in alcun modo di essere esaustivo) agli studi italiani sulla ricezione di Dante nel mondo slavo. In primo luogo, occorre ricordare gli anniversari del 1921 e del 1965, che hanno costituito occasioni per fare il punto sui progressi compiuti nella esegesi e nella critica dantesca.

Sul primo numero della rivista "L'Europa Orientale" (1921, fascicoli 1, 2, 5) del neonato Istituto per l'Europa Orientale di Roma, troviamo un articolo di Arturo Cronia sulla fortuna di Dante nella letteratura serbo-croata[1]. Questo studio sarebbe poi stato ampliato nel lavoro pubblicato alla metà degli anni Sessanta, esattamente nel 1965, *La fortuna di Dante nella letteratura serbo-croata. Imitazioni, traduzioni, echi*. Un anno prima, nel 1964, Cronia aveva invece dato alle stampe il saggio *La fortuna di Dante nelle letterature ceca e slovacca (dal secolo XIV ai giorni nostri)*. Si tratta dei frutti di un imponente lavoro di ricerca che affronta ogni aspetto della ricezione di Dante nell'arco di sette secoli. Cronia illustra le prime tracce della presenza di Dante fra i cechi, dei popoli slavi i primi a recepire l'opera di Dante a partire dal Trecento e dalla corte di Carlo IV. Un dato interessante contenuto in questo studio, che emerge anche dall'analisi dei codici danteschi del XIV e XV secolo esistenti in Boemia e Moravia, era l'assoluta preminenza della *Monarchia* e non della *Commedia* nella ricezione in quell'area. Nel periodo dell'umanesimo Dante diventa per i cechi il paladino della lingua nazionale e scrittori e giuristi boemi usano il suo esempio per spingere i connazionali all'uso della loro lingua. Nel "panorama ricchissimo tracciato dal Cronia per i secoli seguenti [...] l'accrescersi o il decadere dell'interesse della cultura boema per Dante trova motivazioni precise nell'indagine condotta dallo studioso sulle vicende spesso drammatiche che interessano quell'area geopolitica, dalle guerre hussite al Cinquecento praghese al regresso seicentesco, giù giù sino alle istanze di rinnovamento nazionale tardo settecentesche e soprattutto ottocentesche" (Baldassarri 2019, 45-46). Cronia si sofferma quindi sulle traduzioni della *Divina Commedia* ad opera di Jaroslav Vrchlicky, di Jan Neruda, di Jaromír Borecký, e per il Novecento, di Tomáš Masaryk e di Josef Svatopluk Machar. Ancora, del 1930 è la versione in prosa completa della *Divina Commedia* ad opera di Karel Vrátný, mentre nel 1942 compare la traduzione del *De monarchia* ad opera di Bohumil Ryba. Infine, chiude la rassegna delle traduzioni la versione della *Divina Commedia* di Otokar František Babler in collaborazione con Jan Zahradníček, la terza traduzione completa a disposizione dei cechi.

Per quanto riguarda l'area serbo-croata, oggetto della monografia del 1965, Cronia individua due vie diverse che interessano aree geografico-culturali distinte: la

[1] Ringrazio Gabriele Mazzitelli per avermi fornito l'indice dei fascicoli di questo numero.

prima caratterizzata dalle "imitazioni" cinque-seicentesche e limitata all'area della Dalmazia; la seconda, otto-novecentesca, abbraccia tutta l'area serbo-croata e in essa predomina il gusto per le traduzioni, in particolare della *Divina Commedia*. Cronia esprime un giudizio piuttosto limitativo sul primo periodo, caratterizzato, a suo parere, da una imitazione ingenua e in ogni caso sostanzialmente incapace di cogliere l'essenza profonda della poesia dantesca[2]. "Più fruttuosa [...] la messe di risultati ottenuti in margine all'intenso lavoro traduttorio in corso nell'Ottocento, dapprima concentrato su due episodi memorabili dell'*Inferno*, Francesca da Rimini e il conte Ugolino, [...] e poi approdato alla prima traduzione integrale, ma ormai nel Novecento, del già ricordato Frano Tice Uccellini" (Baldassarri 2019, 47).

Il primo numero della rivista "L'Europa orientale" (nel fascicolo 4) ospitava anche un articolo sulla fortuna di Dante in Polonia a firma della studiosa polacca Julia Dicksteinówna (Julia Dickstein-Wieleżyńska), segretaria della Società italo-polacca "Leonardo da Vinci" di Varsavia che nel 1922 fu invitata a tenere delle lezioni di letteratura polacca all'Università di Roma[3].

Nel 1965, in occasione del settecentesimo anniversario della nascita del poeta, fu pubblicato un volume dal titolo *Dante nel mondo*, a cura di Vittore Branca ed Ettore Caccia, dall'editore Leo Olschki. In esso, accanto a due saggi di Cronia sulla ricezione di Dante nella letteratura ceca e in quella serbo-croata, sintesi dei suoi lavori monografici succitati, trovarono spazio studi sulla fortuna di Dante nelle altre letterature slave. Nel saggio "Dante in Bulgaria" l'autore Ivan Petkanov, dopo aver dato ragione della tardiva ricezione dell'opera di Dante nella letteratura bulgara (sostanzialmente iniziata negli anni Settanta del XIX secolo), analizza le traduzioni a partire dalla prima versione dell'*Inferno* ad opera di Konstantin Veličkov, fino alle traduzioni di questa cantica del 1957 e 1958. La versione bulgara della *Vita Nova* è dovuta a Milko Ralčev ed è del 1929. Il Ralčev era stato autore di una traduzione completa della *Divina Commedia*, rimasta inedita, che tuttavia non viene giudicata di grande qualità. Degna di menzione anche la parafrasi in prosa della *Divina Commedia* ad opera di Hristina Stojanova del 1937, se non altro per la sua finalità divulgativa. La letteratura bulgara è rappresentata anche in successive edizioni miscellanee sulla ricezione di Dante fuori dai confini dell'Italia (si vedano in particolare Petkanov 1984 e Petrov 1992).

Il volume *Dante nel mondo* ospitava anche altri tre saggi riguardanti l'area slava: "Pubblicazioni dantesche in lingua slovena" di Stanko Skerly e Atilj Rakar, in cui si illustrano gli studi danteschi in questo paese nel periodo 1922-1964, "Dante in Polonia" di Miecisław Brahmer e "Dante nella cultura sovietica" di I. Goleniščev-Kutuzov. Riguardo alla ricezione di Dante in Slovenia segnaliamo il recente studio

[2] Questo giudizio non è condiviso da più di uno studioso del retaggio dantesco in Croazia (si vedano, ad esempio, Torbarina 1966; Čale, Zorić 1976).

[3] Si veda Mazzitelli 2016, 51; Marinelli 2022, 146. A questa interessante figura di donna, storica della letteratura, poetessa, traduttrice e instancabile mediatrice culturale è dedicato lo studio di Kłos, Wilczak 2021.

di Valentina Petaros Jeromela *La Divina Commedia tra traduzione e versione. I tentativi della lingua slovena* pubblicato nel 2014.

Nel saggio "Dante in Polonia", Mieczsław Brahmer si concentra sul periodo successivo al 1795, anno della terza spartizione della Polonia, ed esamina quindi la feconda assimilazione delle ispirazioni dantesche da parte dei romantici polacchi. Sommando a questa ricchezza di ispirazioni le ben cinque versioni polacche complete della *Commedia* apparse fra il 1860 e il 1965 si comprendono appieno le parole di Riccardo Picchio, che ebbe a definire la letteratura polacca "la più italiana, la più latina – di gran lunga la più italiana e la più latina di tutte le letterature slave"(in Marinelli 2011, 254-255).

Nel suo saggio Goleniščev-Kutuzov fa il punto sulle traduzioni dantesche in Russia e sulle celebrazioni in occasione del seicentesimo anniversario della morte del poeta. Ricorda anche l'opera di Ettore Lo Gatto come attento osservatore della fortuna di Dante in Russia. Purtroppo, l'adesione inevitabile agli schemi ideologici allora dominanti ha comportato in alcuni punti una distorsione nell'interpretazione del pensiero di Dante. Ciò nonostante, molte osservazioni dello studioso sono apprezzabili, ad esempio sulla teoria di Pavel Florenskij che l'universo di Dante si basi sulla geometria non euclidea. O ancora la descrizione della traduzione del Lozinskij, di cui coglie l'eccezionale capacità di ricreare il testo dantesco in lingua russa.

Il congresso internazionale "Dante e i slavenski svijet. Dante e il mondo slavo", tenutosi a Dubrovnik nel 1981 ha costituito senza ombra di dubbio un'occasione preziosa (e rara visto il periodo) di incontro e confronto fra studiosi occidentali e del blocco socialista. I due volumi degli atti del convegno, pubblicati nel 1984, ne sono una vivida testimonianza.

Fra i numerosi studi anche di autori italiani, troviamo il saggio di Michele Colucci, studioso al quale in particolare si lega in tempi più recenti l'indagine sulla ricezione di Dante nella letteratura russa: si tratta dell'articolo "Note alla *Conversazione su Dante* di Mandel'štam", un'analisi puntuale del famoso studio dello scrittore russo su Dante, ripubblicato successivamente in Colucci 2007 (*Conversazione su Dante* di Mandel'štam è stato pubblicato in Italia da Remo Faccani nel 1994[4]). Come ha indicato Alessandro Cifariello (2009) nel suo studio sulle riflessioni dantesche di Michele Colucci, questo lavoro, insieme ad altri due, è entrato a far parte della quarta sezione (*Dante in Russia nel XX secolo*) della miscellanea curata da Rita Giuliani (Colucci 2007); gli altri due studi sono rispettivamente: "Un Dante russo del nostro secolo: *L'ultimo cerchio* di Zinaida Gippius" (Colucci 1989) e "Dante in Russia e nella russistica occidentale negli ultimi venticinque anni", pubblicato per la prima volta nel 1995.

Come osserva Cifariello, in quest'ultimo studio Michele Colucci ha operato un lavoro non piccolo per raccogliere i lavori russi e occidentali sull'opera dantesca in un arco di tempo che va dal 1970 al 1995, a cominciare dalle *Dantovskie čtenija* (Letture dantesche), collana di volumi a cura di Igor' F. Belza (1904-1993), il maggiore dantista sovietico, pubblicata dalla Commissione dantesca del Consiglio scientifi-

[4] La traduzione italiana è di Remo Faccani e di Rosanna Giaquinta.

co per la storia della cultura mondiale (Accademia delle Scienze). La pubblicazione delle *Dantovskie čtenija* ha avuto inizio nel 1968 e ad oggi annovera numerosi volumi. "Negli articoli inclusi nelle 'Letture dantesche' […] gli studiosi 'hanno [...] diviso la loro attenzione [...] fra una problematica di tipo interpretativo, una analisi delle strutture formali e infine una di tipo storico-culturale' " (Cifariello 2009, 219).

> Per quanto riguarda traduzioni e letteratura critica su Dante in Russia Michele Colucci rimanda:
> 1) per il periodo che va dal 1762 al 1972 alla biografia curata da Vladimir T. Dančenko (*Dante Alig'eri. Bibliografičeskij ukazatel' russkich perevodov i kritičeskoj literatury na russkom jazyke, 1762-1972*, Moskva, 1973);
> 2) per il periodo che va dal 1972 al 1978 alla biografia curata da E. I. Makedonskaja (*Dante v otečestvennoj literature 1972-1978. Bibliografičeskij ukazatel'*, 'Dantovskie čtenija', 1987). (Cifariello 2009, 221).

Colucci passa in rassegna i principali studi su Dante sia dei russisti occidentali, sia in generale pubblicati in Occidente, e oltre agli atti del Convegno di Dubrovnik del 1984 *Dante i slavenski svijet. Dante e il mondo slavo*, si sofferma in particolare sui volumi *Dantismo russo e cornice europea* nei quali sono raccolti i frutti degli incontri su Dante e la Russia, organizzati da Egidio Guidubaldi.

Accanto ad altri studi, Colucci ricorda anche l'importante monografia di Aram Asojan, *Počtite vysočajšego poèta. Sud'ba "Božestvennoj Komedii" Dante v Rossii* (Onorate il sommo poeta. Il destino della "Divina Commedia" di Dante in Russia).

Su Asojan e i suoi lavori su Dante in Russia ha scritto un importante contributo Stefano Garzonio: è pubblicato su *Europa Orientalis* del 1990.

Infine, rilevanti contributi scientifici su Dante in Russia sono stati scritti da Cesare De Michelis, ci riferiamo in particolare al suo studio *Dante in Russia nel XX secolo* (2011), e da Kristina Landa, i cui studi spaziano dalle traduzioni russe ottocentesche e novecentesche della *Divina Commedia* (in particolare quelle di Min e Lozinskij) al Dante di Osip Mandel'štam, e alle complessità della ricezione/canonizzazione di Dante in epoca sovietica. Testimonianza dell'attenzione sempre viva per la ricezione di Dante da parte di studiosi e scrittori russi è anche la nuova traduzione del romanzo *Dante* di Dmitrij Merežkovskij ad opera di Andrea Bilaghi e Valentina Rossi (Merežkovskij 2017).

Per quanto riguarda l'area polacca, la messe di ricerche e pubblicazioni sulla ricezione di Dante è invero ingente. Uno studio di sintesi molto utile è quello pubblicato da Marinelli nel 2011 dal titolo *Epica e etica: oltre il dantismo polacco*, poi in parte confluito nella sua monografia del 2022. Lo studioso ricorda come il dantismo polacco fa parte del macrofenomeno linguistico culturale, artistico, letterario fondamentale per la cultura polacca che è l'"italianismo" polacco (su cui c'è una sterminata bibliografia). Allo stesso tempo sottolinea come, almeno a partire dal Romanticismo in poi, la cultura letteraria polacca pare non poter fare a meno di Dante come un fatto "proprio", quasi a prescindere dalla sua origine italiana:

> Da *Dziady* (La festa dei morti) di Mickiewicz a *Ferdydurke* di Gombrowicz; dalla *Non-Divina Commedia* di Krasiński e dal *Re Spirito* di Słowacki ai cortei dei morti così cari alla poesia (e alla pittura) simbolista (e in particolare al suo maggior fabbro, Bolesław Leśmian), e di qui anche al "Teatro della Morte" di un Tadeusz Kantor; dalla enorme fioritura di "Francesche" polacche in tutto il secondo Ottocento (Bełcikowski, Konopnicka, Faleński, Miriam-Przesmycki, Zawistowska) alla discesa agli inferi del *Sanatorio all'insegna della clessidra*, o piuttosto a quel circhesco «ultimo atto della divina commedia» del racconto *La cometa* di Bruno Schulz; dalle poesie e dal racconto del gulag di Aleksander Wat, Gustaw Herling Grudziński, Stanisław Vincenz all'eliotiano richiamo alla grande tradizione europea e cristiana di Herbert e, nella sua versione ermetica e del pensiero simbolico, di Miłosz, e ancora alla neoavanguardia di Grochowiak; dal grottesco e disperato pessimismo dei romanzi di Tadeusz Konwicki (da *Piccola Apocalisse* in poi) a tutta l'epopea della città di Varsavia, prima, durante e dopo la guerra mondiale, fino a *Miasto utrapienia* ("Città dolente", 2004) di Jerzy Pilch, e forse addirittura alle ultime grandi narrazioni dell'ormai estinto mondo contadino ecc. ecc., molte delle maggiori opere della letteratura polacca non vanno esenti da un richiamo, almeno generico e indiretto, a Dante e alla *Commedia*. (Marinelli 2011, 254-256)

Un fatto interessante, menzionato da Marinelli, è l'espressione *sceny dantejskie* (scene dantesche), che equivale a "scene orribili", "viste terrificanti", spesso di folla accalcata, ciò che è indice anche di quale delle tre cantiche abbia avuto più fortuna e importanza per la memoria e l'immaginario collettivo polacco. La fortuna dell'*Inferno*, e in particolare dei Canti I, III, V, XXXIII è stata evidenziata anche da Andrea De Carlo nella sua tesi di dottorato *Dante nella Polonia del XIX secolo. Le traduzioni della Divina Commedia a confronto: Kraszewski, Korsak, Stanisławski, Porębowicz*. Gli studi passati e più recenti di L. Marinelli sono poi confluiti nella recente monografia *Noster hic est Dantes. Su Dante e il dantismo in Polonia*.

Di notevole portata, anche per la dettagliata indagine documentaria, la monografia di Andrzej Litwornia sulla ricezione di Dante nella cultura polacca pre-moderna (cioè pre-romantica), *"Dantego któż się odważy tłumaczyć". Studia o recepcji Dantego w Polsce* ("Chi oserà tradurre Dante". Studi sulla ricezione di Dante in Polonia). Infine, segnaliamo l'importante studio *Miłosz e Dante* di Andrea Ceccherelli, pubblicato nel volume di scritti in onore di Andrzej Litwornia, prematuramente scomparso, dal titolo *Italia Polonia Europa. Scritti in memoria di Andrzej Litwornia*, a cura di A. Ceccherelli, E. Jastrzębowska, L. Marinelli, M. Piacentini, A. M. Raffo e G. Ziffer.

Per quanto attiene ai contributi presentati in questo volume, essi si suddividono in saggi dedicati ad una questione, un aspetto specifico della ricezione di Dante, o ancora ad un autore o ad un'epoca definiti, e saggi dedicati ad una panoramica più ampia sulla fortuna del retaggio dantesco in una specifica cultura slava, con una particolare attenzione al periodo post-1991. Accanto ad articoli dedicati alla ricezione di Dante in paesi le cui letterature sono maggiormente conosciute anche ai non specialisti (Polonia, Russia) e in cui la presenza di Dante è, da un lato, più estesa e marcata, dall'altro, e anche per questo, maggiormente oggetto di indagini e ricerche, sono presenti nel volume studi sulla ricezione di Dante nelle letterature ceca, slovac-

ca, croata, serba, bulgara, bielorussa, macedone e ucraina[5]. Se la ricezione di Dante nella letteratura ucraina è stata già oggetto di indagine in Italia (cfr. Pachlovska 1995; Urussov 1992), meno nota è la fortuna di Dante in Bielorussia e in Macedonia. Come si potrà leggere, stante il diverso rilievo del retaggio dantesco e la differente portata dell'influenza di Dante in queste culture, nonché un certo sfasamento temporale nella sua ricezione, l'importanza del sommo poeta per l'autocoscienza nazionale e lo sviluppo letterario e linguistico di più di un popolo slavo difficilmente può essere sopravvalutata.

Si è deciso di privilegiare un ordine precipuamente cronologico (e non strettamente areale) per mettere in luce i legami e i punti di incontro delle modalità in cui la ricezione di Dante si è espressa nel variegato mondo slavo.

Apre la miscellanea l'articolo di Marcello Garzaniti incentrato sull'analisi di un testo dedicato all'esercizio del potere da parte di imperatori e principi, il *Discorso più esteso che illustra con pena le instabilità e i disordini degli imperatori e dei governanti di questo ultimo secolo* di Michele Trivolis (Maksim Grek). Confrontando quest'opera, le cui consonanze con due canzoni di Girolamo Savonarola sono indubbie, con alcuni motivi presenti nella *Divina Commedia* (in particolare *Purg.* VI, vv. 111-114) e con il relativo *Comento* di Cristoforo Landino, l'autore evidenzia sorprendenti affinità nell'illustrazione dell'importanza di una solida autorità civile che garantisca l'ordine e la sicurezza, come anche, relativamente a Landino, nella coincidente etimologia dei termini greci per "imperatore" e "impero".

Anche in terra polacca, come mostra nel suo denso articolo Francesco Cabras, Dante, fin dal suo primo apparire, è recepito come pensatore politico. Solo nella seconda metà del XIV secolo i poeti polacchi cominciarono a riferirsi a lui come un grande poeta. Tuttavia, attraverso l'analisi di due epigrammi di Andrzej Trzecieski il Giovane e di un passo dell'elegia III 8 di Jan Kochanowski, il poeta più insigne del Rinascimento letterario polacco, l'autore argomenta che Dante era piuttosto conosciuto e utilizzato per dimostrare l'eccellenza e legittimare la nuova letteratura in vernacolo. Al tempo stesso, cercando le cause della scarsa fortuna di Dante presso gli intellettuali polacchi del Quattrocento e del Cinquecento, Cabras le individua nella loro non sufficiente padronanza dell'italiano nonché nella loro scarsa familiarità con la storia dell'Italia medievale. Cabras inoltre sposa l'ipotesi di Ślaski, successivamente ripresa da Marinelli, che postula la sfortuna di Dante legata alla sua associazione con il campo riformista, nel periodo in cui la Polonia, dopo il Concilio di Trento si avviava alla progressiva fine della tolleranza religiosa che l'aveva caratterizzata nei secoli precedenti e alla ricattolicizzazione del paese.

Il contributo di Morana Čale è invece dedicato a ricostruire gli echi diretti e mediati dell'opera dantesca nel romanzo pastorale *Planine* (Montagne) di Petar Zoranić (1508-1569?). L'autrice ricostruisce i modi in cui, basandosi sull'opera dello scrittore umanista Marko Marulić (1450-1524), che aspirava a fare per il volgare croato ciò che Dante faceva per il volgare italiano, Zoranić adattò l'esempio di Dante ai pro-

[5] Per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, ancorché fortemente auspicato da chi scrive, non è presente nel volume un saggio su Dante nella letteratura slovena.

pri scopi non solo nella promozione della lingua e letteratura croata, ma anche nella celebrazione della bellezza, della storia e del patrimonio culturale della sua terra natale. Nel suo contributo, l'autrice ricostruisce le modalità attraverso le quali nel testo di *Planine* Zoranić trasforma materiali di derivazione dantesca mescolandoli con elementi provenienti da altre fonti letterarie prestigiose, a loro volta eredi o precursori di Dante, come le opere di Virgilio, Ovidio, i dottori della Chiesa , il *Roman de la rose*, i *Trionfi* del Petrarca, il *Decameron* e la prima produzione narrativa di Boccaccio, l'*Arcadia* di Sannazaro e, secondo la sua ipotesi, l'*Hypnerotomachia Poliphili* (Il sogno di Polifilo) di Francesco Colonna.

Negli articoli di De Carlo e Rekut-Liberatore l'*Inferno* dantesco assurge a modello del *locus horridus* della realtà contemporanea. Le narrazioni di anabasi e catabasi ispirate da Dante nelle opere dei romantici polacchi più rappresentativi, Adam Mickiewicz (1798-1855), Juliusz Słowacki (1809-1849), Zygmunt Krasiński (1812-1859) e Cyprian Kamil Norwid (1821-1883) costituiscono il nucleo del saggio di De Carlo. Nel tratteggiare l'originale elaborazione dei motivi e delle immagini dell'*Inferno* dantesco, l'autore evidenzia uno dei tratti distintivi degli scrittori polacchi rispetto al classico italiano nell'ambientazione del *locus horridus*: laddove Dante rappresenta la propria realtà nell'oltretomba, i romantici ricercano l'aldilà nella stessa quotidianità. Laddove il viaggio dantesco è una catabasi agli inferi, la discesa ritratta dai poeti polacchi è "un'anabasi verso un cratere vulcanico ricoperto di lava e ghiaccio" (*infra*, 84), che ricorda la Siberia, terra di destinazione di molti esiliati (deportati) polacchi, simbolo di sofferenza e tribolazione. Al tempo stesso, come mostra De Carlo, i romantici polacchi concepirono la condizione del loro paese come un 'luogo' di espiazione e redenzione, una sorta di purgatorio terreno, nel quale la Polonia, il Cristo delle Nazioni, doveva compiere una missione salvifica del mondo intero, fino alla propria resurrezione.

Nell'articolo di Rekut-Liberatore viene presa in esame la ricezione di Dante da parte di rappresentanti di due movimenti letterari centrali del XX secolo: i neoclassici (anni Venti-Trenta) e gli *Šistdesjátnyky* (generazione degli anni Sessanta). Pur in condizioni diverse (la cupa temperie staliniana con il suo carico di terrore, arresti e morti violente, da un lato, il disgelo e un certo attenuamento del regime totalitario, dall'altro), il Dante che emerge in molti dei testi esaminati non è quello celestiale, ma piuttosto quello infernale. Pur nella polivalenza delle letture del poeta fiorentino, Dante appare come sicuramente più affine ai perseguitati dal regime sovietico piuttosto che ai suoi difensori, più vicino ad artisti consapevoli dei rischi che correvano, ricercando, nel retaggio lirico del Sommo fiorentino, la bramata libertà morale.

Una marcata affinità con Dante caratterizza il retaggio creativo della poetessa russa Ol'ga Sedakova, oggetto dell'articolo di Iris Karafillidis. Ripercorrendo il lungo e multiforme rapporto con l'opera dantesca della poetessa russa, a partire dalle prime pubblicazioni sulle riviste *samizdat* degli anni Settanta agli ultimi lavori comparsi nel 2020, l'autrice mostra come l'opera e i temi danteschi abbiano avuto importanza centrale per la Sedakova. Di particolare rilievo è l'analisi della feconda intersezione fra gli studi sulla poetica e sulla lingua di Dante e i diversi saggi di traduzione, il cui frutto è stata la profonda introiezione di temi e del patrimonio culturale del retaggio dantesco nelle proprie opere letterarie.

Aksana Danilchyk ripercorre sinteticamente le tappe della ricezione dell'opera di Dante in Bielorussia (considerando solo le opere originali e/o traduzioni in lingua bielorussa), che ha assunto forma concreta solo all'inizio del Novecento, proprio nel periodo in cui si radica nel paese un moderno pensiero nazionale di stampo romantico. Così, la ricezione di Dante in Bielorussia va di pari passo con il complesso processo di formazione dell'identità nazionale ed è legata in primo luogo ai nomi di Janka Kupala, considerato il profeta del risveglio nazionale, e Maksim Bahdanovič, il cui ruolo nell'avvicinare la letteratura bielorussa al contesto europeo difficilmente può essere sottostimato. Come ricostruito dall'autrice, la seconda fase dell'interesse per l'opera di Dante si dispiega attorno al gruppo letterario *Uzvyšša* (Elevazione) (e all'omonima rivista), fondato in Bielorussia nel 1926, e nell'opera poetica e saggistica di Jasep Pušča, accomunato al Sommo fiorentino nel triste destino dell'esilio dalla patria. Una terza fase della ricezione di Dante ha luogo dopo la Seconda Guerra Mondiale ed è legata all'opera di Uladzimir Karatkevič, Maksim Tank e altri. Alla fine del XX secolo (1997) compare la prima traduzione in bielorusso della *Divina Commedia* ad opera di Uladzimir Skarynkin; lo stesso autore ha tradotto anche la *Vita Nova* (2011). La traduzione dal latino del trattato di Dante *De vulgari eloquentia* è stata completata dalla stessa Aksana Danilchyk ed è stata pubblicata nel 2004 sulle pagine della rivista *Naša vera*.

Una distanza cronologica ancora maggiore nella ricezione di Dante nel mondo slavo è quella che caratterizza le lettere macedoni, stante il fatto che la codificazione della lingua letteraria dei macedoni risale al 1945. Il saggio di Ǵurčinova e Ivanovska-Naskova, dedicato a questo tema, ci offre un interessante e ben documentato excursus sui primi passi della traduzione della *Divina Commedia* in lingua macedone, fino alla prima traduzione completa dell'*Inferno* ad opera del poeta Georgi Stalev (1967), seguita a distanza di alcuni decenni, dalla traduzione ed edizione completa della *Divina Commedia* in macedone, di cui le autrici analizzano diverse scelte traduttive. L'importanza del lavoro di Stalev è ancora maggiore se si tiene conto del fatto che lo studio dell'opera di Dante fa parte del programma della scuola secondaria superiore in Macedonia. La successiva, fondamentale tappa nella ricezione di Dante in questo paese è costituita dall'attività del poeta e linguista Blaže Koneski. Nella caratterizzazione del suo rapporto con il retaggio del poeta italiano, le autrici si soffermano in particolare sull'impegno di entrambi nella elaborazione di una lingua letteraria nazionale, stanti i diversi secoli che li separano, la diversità di contesti e di finalità: letteraria nel caso di Dante e politica per Koneski. Nell'ultima parte del loro articolo le autrici si soffermano infine a tratteggiare diversi eventi e manifestazioni culturali dedicati a Dante, in occasione dei suoi anniversari e non, legati al mondo della scuola ma non solo: tutti dimostrano, da un lato, un vivace fervore culturale della 'giovane' repubblica macedone, dall'altro come a distanza di secoli, il Sommo fiorentino sia più che mai capace di parlare a popoli e culture anche molto distanti.

Diversamente dalla Macedonia, in Bulgaria, secondo quanto riportato nell'intervento di Karapetkova dedicato all'illustrazione dei contenuti del numero monografico del settimanale *Literaturen vestnik* (ottobre 2021) pubblicato in versione bilingue con il titolo *Ancora attuale, sempre divino: Literaturen vestnik celebra Dante*, lo studio della *Divina Commedia* è stato eliminato dai programmi delle scuole supe-

riori in Bulgaria dal 2018/2019. Pur nella sua limitatezza tematica, il saggio offre un interessante spaccato della percezione di insegnanti di scuola media, docenti universitari e poeti bulgari sull'approccio al patrimonio letterario internazionale e dei dibattiti ideologici e culturologici nella Bulgaria contemporanea.

L'assenza della lettura di Dante nelle scuole superiori è caratterizzata da Jiří Špička come il 'punto debole' della ricezione del classico italiano nella Repubblica Ceca. Nel suo saggio scritto con uno stile accattivante, Špička ripercorre con dovizia di particolari le tappe principali della ricezione di Dante in Cechia dopo il 1989, anno che vede l'inizio della fine del controllo ideologico del regime sulla cultura. L'autore si concentra su tre linee di indagine, le quali, necessariamente, si influenzano a vicenda: le traduzioni dei testi danteschi, gli strumenti per lo studio di Dante e la presenza di Dante nei *curricula* scolastici. L'indagine sul primo punto porta con sé alcune digressioni, interessanti in particolare per un pubblico più giovane, spesso ignaro della storia più recente, sui decenni precedenti in cui la Cecoslovacchia faceva parte del blocco socialista con tutte le implicazioni ideologiche che questo ha comportato. Nonostante l'eliminazione dell'opera di Dante dai programmi delle scuole superiori e alcune difficoltà 'strutturali' (termine puntuale usato da Špička), quali la mancanza di una manualistica di base in ceco per la letteratura italiana tutta (e non solo dunque per Dante), lamentata dall'autore, le molte iniziative organizzate da biblioteche, centri culturali, associazioni, scuole, soprattutto in occasione di anniversari danteschi, in parte illustrate da Špička, dimostrano che l'interesse per Dante in Cechia è più vivo che mai.

La ricezione del retaggio dantesco nella vicina Slovacchia è oggetto del saggio di Monika Šavelová. Ripercorrendo brevemente le tappe della ricezione di Dante, in primo luogo attraverso le traduzioni, a partire dal periodo del Risorgimento ottocentesco, l'autrice si sofferma in particolare a illustrare le traduzioni e gli studi danteschi della coppia di traduttori Jozef Felix e Viliam Turčány, la cui traduzione dell'*Inferno* rappresenta una fondamentale pietra miliare per quanto riguarda gli approcci metodologici e le concezioni traduttologiche in Slovacchia. Šavelová divide la sua esposizione sulla dantistica in Slovacchia in due periodi: il primo, fino al 2011, che lei caratterizza come 'tradizionale' in quanto orientato verso il lavoro dei traduttori di Dante nell'Ottocento e nel Novecento, abbracciando gli studi e i commenti di Felix; e l'altro, che potremmo definire 'innovativo', a partire all'incirca dal 2012, caratterizzato da nuovi approcci verso Dante e le sue opere, nuove traduzioni e una rivalutazione delle traduzioni esistenti (con le loro strategie traduttologiche).

L'articolo di Persida Lazarević-Di Giacomo ripercorre le diverse fasi della ricezione di Dante presso i serbi nell'arco temporale 1991-2021. Nonostante la relativa esiguità di questa ricezione nel periodo precedente, già notata da Frano Čale nel 1989 e spiegata con le peculiarità dello sviluppo della cultura serba e della sua coscienza nazionale e sociale, il trentennio preso in esame dall'autrice può essere considerato estremamente significativo quanto a traduzioni (nuove o riedizioni di traduzioni precedenti), studi su diversi aspetti della poetica dantesca e della ricezione delle opere di Dante nella cultura serba, cataloghi di mostre e anche di un balletto ispirato alla *Divina Commedia*. Come conclude Lazarević-Di Giacomo, "se le celebrazioni dantesche non hanno avuto luogo in forma ufficiale come avvenne nella Iugoslavia del

1965, sono senza dubbio da apprezzare gli sforzi di traduttori, editori, studiosi e artisti che hanno tentato, nel corso degli ultimi tre decenni, di avvicinare la complessità e la ricchezza dell'opera di Dante al pubblico serbo" (*infra*, 219).

Le traduzioni ucraine della *Divina Commedia* sono oggetto dell'ultimo saggio di questo volume ad opera della scrivente. Dopo aver brevemente delineato le tappe della conoscenza dell'opera di Dante in Ucraina, insieme alle difficoltà di questo processo come conseguenza dell'appartenenza di gran parte dell'Ucraina all'Impero russo, prima, e all'Unione Sovietica poi, l'autrice concentra la sua esposizione sull'analisi delle traduzioni della *Divina Commedia* fatte nei secoli XX e XXI. Dopo essersi soffermata brevemente sulla traduzione di Petro Karmans'kyj, evidenziandone i difetti già rilevati da Hryhorij Kočur e Maksym Stricha, l'autrice analizza le traduzioni di Jevhen Drob'jazko e M. Stricha, le uniche due traduzioni ucraine complete della *Divina Commedia* finora pubblicate. L'autrice confronta in particolare gli approcci di Drob'jazko e Stricha alle potenziali difficoltà e mette in luce i meriti del loro lungo e accurato lavoro, che, da un lato, ha finalmente permesso ai lettori ucraini di conoscere da vicino il retaggio poetico di Dante, dall'altro ha colmato il divario che separava la letteratura ucraina dalle vicine letterature polacca e russa.

In conclusione, non resta che augurarci che i contributi di questo volume possano costituire uno stimolo, una sorta di 'nuovo' punto di partenza per studi che amplino gli spunti tematici già presenti in alcuni dei saggi qui contenuti e ne aggiungano altri, in particolare riguardo alla ricezione di Dante su un piano interculturale e sovranazionale, che mettano in luce, secondo le parole di Marinelli, "punti e momenti di interconnessione, di condivisione, di sutura, e ovviamente anche di ostilità, di conflitto, di scontro e di rottura" (2022, 10). Forse proprio l'acquistata statualità di diversi paesi dell'area slava e il suo graduale consolidamento potranno essere lo stimolo per l'ulteriore sviluppo, accanto ad un approccio nazionale, di linee di indagine che considerino più ampi orizzonti, slavi e non. Ce lo auguriamo.

Riferimenti bibliografici

Avirović Ljiliana (2006), "Le traduzioni della *Divina Commedia* in croato", in Ljiliana Avirović, Mirko Tomasović (a cura di), *La Divina traduzione: Tradurre in croato dall'italiano*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 83-252.

Baldassarri Guido (2019), "Dante e Petrarca negli studi di Arturo Cronia", in Rosanna Benacchio, Monica Fin (a cura di), *Arturo Cronia. L'eredità di un maestro a cinquant'anni dalla scomparsa*. Atti del Convegno di studi (Padova, 20-21 novembre 2017), Padova, Esedra, 33-50.

Baselica Giulia (2021), "Dante e la Russia: le traduzioni novecentesche della Divina Commedia", *Tradurre. Pratiche Teorie Strumenti* 21, <https://rivistatradurre.it/dante-e-la-russia-le-traduzioni-novecentesche-della-divina-commedia/> (10/2022).

Bonazza Sergio (1984), "Considerazioni sulla presenza e sulla ricezione di Dante nella cultura slovena", in Frano Čale (a cura di), *Dante i slavenskij svijet*. Razred za suvremenu književnost (*Dante e il mondo slavo*. Atti del Convegno Internazionale) (Dubrovnik 26-29.X.1981), Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, 39-47.

Brahmer Mieczysław (1965), "Dante in Polonia", in Vittore Branca, Ettore Caccia (a cura di), *Dante nel mondo. Raccolta di studi promossa dall'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 357-364.

Bressan Arnaldo (1992), "Le edizioni e traduzioni slovene di Dante nel Novecento", in Enzo Esposito (a cura di), *L'opera di Dante nel mondo: edizioni e traduzioni nel Novecento. Atti del Convegno internazionale di studi, Roma, 27-29,* Ravenna, Longo, 171-172.
— (1995), "Dante nei paesi dell'ex-Jugoslavia" in Enzo Esposito (a cura di), *Dalla bibliografia alla storiografia. La critica dantesca nel mondo dal 1965 al 1990,* Ravenna, Longo, 125-144.
Brogi Giovanna (2015), *Taras Shevchenko's Italy: Religion and Revolution in Nineteenth-Century Ukraine*, Melbourne, Ancora Press-Monash University.
Čale Frano, Zorić Mate (1976), "Dante nella letteratura croata", *Studia romanica et anglica zagabriensia* 41-42, 459-535.
— (1992), "Il Dante croato e serbo nel nostro secolo", in Enzo Esposito (a cura di), *L'opera di Dante nel mondo: edizioni e traduzioni nel Novecento*. Atti del Convegno internazionale di studi, Roma, 27-29, Ravenna, Longo, 157-170.
Caprioglio Nadia, Spendel Giovanna (1989), "Dmitrij Merežkovskij e Dante Alighieri", in E.J.S. Guidubaldi (a cura di), *Dantismo russo e cornice europea*. Atti del convegno di Alghero-Gressoney, 1987, vol. 1, Firenze, Olschki, 341-351, 2 voll.
Ceccherelli Andrea (2007), "Miłosz e Dante", in Andrea Ceccherelli, Elzbieta Jastrzębowska, Luigi Marinelli, Marcello Piacentini, *et al.*, *Italia Polonia Europa. Scritti in onore di Andrzej Litwornia*. Atti del convegno Italia Polonia Europa. Convegno dei polonisti in onore di Andrzej Litwormia, Roma, 11-12 ottobre 2005, Roma, Accademia Polacca delle Scienze, 98-113.
Ciccuto Marcello (2017), "Dante alle soglie del moderno: Borges e Mandel'štam lettori della *Commedia*", in Claudia Villa (a cura di), *Sognare il Parnaso: Dante e il ritorno delle muse*, Ravenna, Longo, 135-148.
Cifariello Alessandro (2009), "Riflessioni dantesche di Michele Colucci", *Dante: Rivista internazionale di studi su Dante Alighieri* 6, 213-222.
Colucci Michele (1984), "Note alla *Conversazione su Dante* di *Mandel'štam*", in Frano Čale (a cura di), *Dante i slavenskij svijet*. Razred za suvremenu književnost (*Dante e il mondo slavo*. Atti del Convegno Internazionale) (Dubrovnik 26-29.X.1981), Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, 63-70.
— (1989), "Un Dante russo del nostro secolo: *L'ultimo cerchio* di Zinaida Gippius", in E.J.S. Guidubaldi (a cura di), *Dantismo russo e cornice europea*. Atti del convegno di Alghero-Gressoney, 1987, vol. 1, Firenze, Olschki, 351-359, 2 voll.
— (1992), "Dante e la Russia", in Enzo Esposito (a cura di), *L'opera di Dante nel mondo: edizioni e traduzioni nel Novecento*. Atti del Convegno internazionale di studi, Roma, 27-29, Ravenna, Longo, 183-187.
— (1995), "Dante in Russia e nella russistica occidentale negli ultimi venticinque anni", in Enzo Esposito (a cura di), *Dalla bibliografia alla storiografia. La critica dantesca nel mondo dal 1965 al 1990*, Ravenna, Longo, 177-184.
— (2007), *Tra Dante e Majakovskij. Saggi di letterature comparate slavo-romanze*, a cura di Rita Giuliani, Roma, Carocci.
Cronia Arturo (1921), "Dante nella letteratura croato-serba", *L'Europa orientale* 1, 4-16; 2, 114-122; 5, 304-311.
— (1964), *La fortuna di Dante nelle letterature ceca e slovacca (dal secolo XIV ai giorni nostri)*, Padova, Marsilio.
— (1965a), *La fortuna di Dante nella letteratura serbo-croata. Imitazioni. Traduzioni. Echi. Letteratura dantesca*, Padova, Antenore.
— (1965b), "Dante nella letteratura serbo-croata", in Vittore Branca, Ettore Caccia (a cura di), *Dante nel mondo. Raccolta di studi promossa dall'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 297-312.

— (1965c), "Dante in Cecoslovachia", in Vittore Branca, Ettore Caccia (a cura di), *Dante nel mondo. Raccolta di studi promossa dall'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 109-127.

De Carlo A.F. (2016), "Między piekłem a niebem. Postrzeganie Boskiej Komedii Dantego przez Zygmunta Krasińskiego i Józefa Ignacego Kraszewskiego" (Tra averno e cielo. La Divina Commedia di Dante recepita da Zygmunt Krasiński e Józef Ignacy Kraszewski), in Maciej Junkiert, Wiesław Ratajczak, Tomasz Sobieraj (a cura di), *Krasiński i Kraszewski wobec europejskiego romantyzmu i dylematów XIX wieku. W dwustulecie urodzin pisarzy* (Krasiński e Kraszewski di fronte al romanticismo e ai dilemmi europei del XIX secolo. Nel bicentenario della nascita degli scrittori), Poznań, Wyd. PTPN, 33-45.

— (2017), "La 'Divina Commedia' nella Polonia del XIX secolo. Le prime traduzioni polacche del poema dantesco a confronto", in Joanna Szymanowska, Izabela Napiórkowska (a cura di), *Il Dante dei moderni. La Commedia dall'Ottocento a oggi. Saggi critici*, Vicchio, LoGisma, 125-144.

— (2019), *Dantes maxime mirandus in minimis. Kraszewski e Dante*, Napoli, Orientalia Parthenopea Edizioni.

— (2022), "Il regno dei cieli in terra: ispirazioni e motivi del Paradiso dantesco nelle opere dei romantici polacchi", *Kwartalnik Neofilologiczny* 69, 1, 33-44, <https://journals.pan.pl/dlibra/publication/141248/edition/123755/content> (10/2022).

De Michelis C.G. (1989), "Dalla candida rosa al bianco 'serto di rose': osservazioni aggiuntive sul tema Blok-Dante", in E.J.S. Guidubaldi (a cura di), *Dantismo russo e cornice europea*. Atti del convegno di Alghero-Gressoney, 1987, vol. 1, Firenze, Olshki, 229-237, 2 voll.

— (2011), "Dante in Russia nel XX secolo", *Critica del Testo* 14, 3, 243-251.

Dicksteinówna Julia (1921), "La fortuna di Dante in Polonia", *L'Europa Orientale* 1, 4, 233-241.

Dodero M.L. (1989), "Significato della presenza di Dante Alighieri in Anna Achmatova", in E.J.S. Guidubaldi (a cura di), *Dantismo russo e cornice europea*. Atti del convegno di Alghero-Gressoney, 1987, vol. 1, Firenze, Olschki, 361-370, 2 voll.

Esposito Enzo (1984), "In margine ad un progetto di bibliografia delle traduzioni delle opere dantesche nel mondo slavo", in Frano Čale (a cura di), *Dante i slavenskij svijet*. Razred za suvremenu književnost (*Dante e il mondo slavo*. Atti del Convegno Internazionale) (Dubrovnik 26-29.X.1981), vol. 1, Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, 157-159.

Faccani Remo (1994), "Nello specchio della 'Divina Commedia'. Appunti in margine alla 'Conversazione su Dante' di Osip Mandel'štam", in Osip Mandel'štam, *Conversazione su Dante*, a cura di Remo Faccani, Genova, Il melangolo, 7-36.

Garzonio Stefano (1990), "Ancora su Dante in Russia. Note in margine ai lavori di A. A. Asojan", *Europa orientalis* 9, 505-521.

— (2016), "Dante e Gogol. Un parallelo creativo", *Semicerchio* 55, 2, 312-318.

Giuliano Giuseppina (2020), "Beatrice, Dante e Merežkovskij", *Dante. Rivista internazionale di studi su Dante Alighieri* 17, 73-88.

Goleniščev-Kutuzov Il'ja Nikolaevic (1965), "Dante nella cultura sovietica", in Vittore Branca, Ettore Caccia (a cura di), *Dante nel mondo. Raccolta di studi promossa dall'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 583-605.

Guidubaldi E.J.S., a cura di (1989a), *Dantismo russo e cornice europea*. Atti del convegno di Alghero-Gressoney, 1987, Firenze, Olschki, 2 voll.

Guidubaldi Egidio (1989b), "Con J. M. Lotman: rilievi sul Florenskij del Dante formato-Einstein (perizia scientifica di Lanfranco Belloni dell'Università di Milano)", in E.J.S.

Guidubaldi (a cura di), *Dantismo russo e cornice europea*. Atti del convegno di Alghero-Gressoney, 1987, vol. 2, Firenze, Olschki, 255-275, 2 voll.

Iljušin A.A. (1996), "Dante in Russia: una nuova traduzione della 'Divina Commedia' ", *L'Alighieri*, 7, 79-85.

Kłos Anita, Wilczak Mariola (2021), "Patriotka wielu ojczyzn, mediatorka, translaborantka. O Julii Dickstein-Wieleżyńskiej i jej życiu z przekładem" (Patriota di tante patrie, mediatrice, artigiana della traduzione. Su Julia Dickstein-Wieleżyńska e la sua vita con la traduzione), *Porównania* 28, 1, 391-419.

Kreisberg Alina (1984), "*Soltanto Beatrice* di Teodor Parnicki – un'eco moderna della *Commedia* dantesca", in Frano Čale (a cura di), *Dante i slavenskij svijet*. Razred za suvremenu književnost (*Dante e il mondo slavo*. Atti del Convegno Internazionale) (Dubrovnik 26-29.X.1981), vol. 1, Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, 309-316.

Křesálková Jitka (1984), "Aspetti della fortuna di Dante in Boemia nell'ultimo mezzo secolo", in Frano Čale (a cura di), *Dante i slavenskij svijet*. Razred za suvremenu književnost (*Dante e il mondo slavo*. Atti del Convegno Internazionale) (Dubrovnik 26-29.X.1981), vol. 1, Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, 317-338.

Landa K.S. (2016), "K voprosu o dantovskich vlijanijach v rannej poèzii Vjačeslava Ivanova (1904-1919): poètika prozračnosti i otraženija" (Sulla questione delle influenze dantesche sulla prima poesia di Vjačeslav Ivanov [1904-1919]: la poetica della trasparenza della riflessione), *Europa Orientalis* 35, 235-266.

— (2018), "Le traduzioni russe della Commedia: il Novecento e Michail Lozinskij", in Silvia Monti (a cura di), *Dante oltre i confini. La ricezione dell'opera dantesca nelle letterature altre*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 121-136.

— (2019), "Dmitrij Min – perevodčik i kommentator *Božestvennoj Komedii* Dante" (Dmitrij Min – traduttore e commentatore della *Divina Commedia*), *Vestnik Russkoj christianskoj gumanitarnoj akademii* 20, 3, 295-313.

— (2020a), Božestvennaja Komedija *v zerkalach russkich perevodov. K istorii recepcii dantovskogo tvorčestva v Rossii* (La *Divina Commedia* nello specchio delle traduzioni russe. Verso una storia della ricezione dell'opera di Dante in Russia), Sankt-Peterburg, Russkaja Christianskaja Gumanitarnaja Akademija.

— (2020b), "Osip Mandel'štam i novye perevodčiki *Božestvennoj Komedii* Dante v Rossii" (Osyp Mandel'štam e i nuovi traduttori della *Divina Commedia* di Dante in Russia), *Europa Orientalis* 39, 345-372.

— (2021), "Le traduzioni di Dante nella Russia dell'Ottocento: dagli esperimenti formali alla scoperta del messaggio civile della 'Commedia' ", in Simona Brambilla, Luca Mazzoni (a cura di), *Dante fra Italia ed Europa nell'Ottocento*. Atti dei Seminari Internazionali *Per Dante verso il '21*. Milano, novembre 2018-luglio 2020, Milano, Accademia Ambrosiana, 235-268.

Litwornia Andrzej (2005), *"Dantego któż się odważy tłumaczyć". Studia o recepcji Dantego w Polsce* ("Chi oserà tradurre Dante". Studi sulla ricezione di Dante in Polonia), Warszawa, Instytut Badan Literackix PAN, Stowarzyszenie "Pro Cultura Litteraria".

Lo Gatto Ettore (1921), "La fortuna di Dante nel mondo: In Russia", *L'Italia che scrive* 4, 66-70.

Maran Giovanni (1965), "Recensione a Arturo Cronia, *La fortuna di Dante nelle letterature céca e slovacca*, Padova, Marsilio Editori 1964, pp. 229", *Lettere Italiane* 17, 2, 220-222.

Marchesani Pietro (1989), "Per una rilettura della 'Non Divina Commedia' di Zygmunt Krasinski, poeta romantico polacco", in E.J.S. Guidubaldi (a cura di), *Dantismo russo e cornice europea*. Atti del convegno di Alghero-Gressoney, 1987, vol. 1, Firenze, Olschki, 47-53, 2 voll.

Marinelli Luigi (2011), "Epica e etica: oltre il dantismo polacco", *Critica del Testo* 14, 3, 253-292.

— (2021), " 'Là è casa mia': intorno al dantismo di Czesław Miłosz", *Critica del Testo* 24, 3, 299-317.

— (2022), *Noster hic est Dantes. Su Dante e il dantismo in Polonia*, Roma, Lithos.

Maver Lo Gatto Anjuta (1984), "La figura di Dante nell'opera di N. Gumilev e A. Achmatova", in Frano Čale (a cura di), *Dante i slavenskij svijet*. Razred za suvremenu književnost (*Dante e il mondo slavo*. Atti del Convegno Internazionale) (Dubrovnik 26-29.X.1981), vol. 1, Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, 401-410.

Mazzitelli Gabriele (2016), *Le pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. Catalogo storico (1921-1944)*, Firenze, Firenze University Press.

Merežkovskij Dmitrij Sergeevič (2017), *Dante*, traduzione italiana di Andrea Bilaghi, Valentina Rossi, Verona, Fiorini.

Pachlovska Oksana (1995), "Dante in Ucraina", in Enzo Esposito (a cura di), *Dalla bibliografia alla storiografia. La critica dantesca nel mondo dal 1965 al 1990*, Ravenna, Longo, 185-198.

Palumbo P.F. (1976), "Dante e il mondo slavo", *Studi Salentini* 49, 5, 5-23.

Perillo F.S., "Andrija Kačić Miošić i Dante", in Frano Čale (a cura di), *Dante i slavenskij svijet*. Razred za suvremenu književnost (*Dante e il mondo slavo*. Atti del Convegno Internazionale) (Dubrovnik 26-29.X.1981), vol. 1, Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, 453-461.

Petaros Jeromela Valentina (2008), "La Divina Commedia tra traduzione e versione. I tentativi della lingua slovena", *Metodi e Ricerche* 27, 1, 181-207.

— (2021), *La "Divina" in sloveno. La "Komedija" di Dante nella traduzione di Jože Debevec con l'analisi delle varianti*, Roma, Aracne editrice.

Petkanov Ivan (1965), "Dante in Bulgaria", in Vittore Branca, Ettore Caccia (a cura di), *Dante nel mondo. Raccolta di studi promossa dall'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 71-107.

— (1984), "Dante in Bulgaria (con particolare riguardo agli ultimi decenni della nostra epoca)", in Frano Čale (a cura di), *Dante i slavenskij svijet*. Razred za suvremenu književnost (*Dante e il mondo slavo*. Atti del Convegno Internazionale) (Dubrovnik 26-29.X.1981), Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, 465-478.

Petrov Dragomir (1992), "La recezione di Dante in Bulgaria", in Enzo Esposito (a cura di), *L'opera di Dante nel mondo: edizioni e traduzioni nel Novecento*. Atti del Convegno internazionale di studi, Roma, 27-29, Ravenna, Longo, 173-182.

Picchio Riccardo, Picchio Simonelli Maria (1984), "I confini orientali del mondo di Dante", in Frano Čale (a cura di), *Dante i slavenskij svijet*. Razred za suvremenu književnost (*Dante e il mondo slavo*. Atti del Convegno Internazionale) (Dubrovnik 26-29.X.1981), vol. 1, Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, 13-29.

Popova Rogova Natalia (2017), "Le traduzioni della Commedia in Russia dal XVIII secolo ai giorni nostri: una rassegna", *La parola del testo* 21, 1-2, 159-168.

Ronchetti Barbara (2021), "Il ritmo dei passi e lo sguardo della strada. Fra Majakovskij e Dante", *Critica del Testo* 24, 3, 203-227.

Salmon Laura (1989), "Tra specchi ed ombre: il Dante di Blok e di Bal'mont. Studi per una traduzione", in E.J.S. Guidubaldi (a cura di), *Dantismo russo e cornice europea*. Atti del convegno di Alghero-Gressoney, 1987, vol. 1, Firenze, Olschki, 239-261, 2 voll.

Salwa Peter (1992), "Le traduzioni novecentesche di Dante in Polonia", in Enzo Esposito (a cura di), *L'opera di Dante nel mondo: edizioni e traduzioni nel Novecento*. Atti del Convegno internazionale di studi, Roma, 27-29, Ravenna, Longo, 215-223.

— (2001), "Dante in Polonia: una presenza viva?", *Dante Studies, with the Annual Report of the Dante Society* 119, 187-202.
Siclari A.D. (1989), "Brjusov cultore di Dante", in E.J.S. Guidubaldi (a cura di), *Dantismo russo e cornice europea*. Atti del convegno di Alghero-Gressoney, 1987, vol. 1, Firenze, Olschki, 309-324, 2 voll.
Skerly Stanko, Rakar Atilj (1965), "Pubblicazioni dantesche in lingua slovena", in Vittore Branca, Ettore Caccia (a cura di), *Dante nel mondo. Raccolta di studi promossa dall'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana*, Firenze, Leo S. Olshchki, 313-318.
Ślaski Jan (1982), "Z dziejów Dantego w Polsce XVI wieku (Przyczynek do opinii Trzecieskiego o Reju)" (Della ricezione di Dante in Polonia [Contributo sull'opinione di Trzecieski su Rej]), *Odrodzenie i reformacja w Polsce* 27, 57-65.
— (1984), "Noster hic est Dantes (Dalla fortuna di Dante nella Polonia cinquecentesca)", in Frano Čale (a cura di), *Dante i slavenskij svijet*. Razred za suvremenu književnost (*Dante e il mondo slavo*. Atti del Convegno Internazionale) (Dubrovnik 26-29.X.1981), vol. 2, Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, 613-617.
Torbarina Josip (1966), "Arturo Cronia on Dante in Croatian and Serbian literature", *Studia romanica et anglica zagabriensia* 21-22, 161-176.
Tosi A.W. (1992), "Le traduzioni di Dante in Cecoslovacchia" in Enzo Esposito (a cura di), *L'opera di Dante nel mondo: edizioni e traduzioni nel Novecento*. Atti del Convegno internazionale di studi, Roma, 27-29, Ravenna, Longo, 125-136.
Trukhanova Olga (2019), *Il vate, il poeta, l'esule. Brodskij rilegge Dante*, Roma, Universitalia.
Urussov Aleksandr (1992), "Dante in Ucraina", in Enzo Esposito (a cura di), *L'opera di Dante nel mondo: edizioni e traduzioni nel Novecento*. Atti del Convegno internazionale di studi, Roma, 27-29, Ravenna, Longo, 197-201.
Verč Ivan (1989) "Limiti e possibilità della tradizione dantesca nello sviluppo del romanzo russo (Gogol' - Dostoevskij - Belyi - Pil'njak - Bulgakov - Erofeev)", in E.J.S. Guidubaldi (a cura di), *Dantismo russo e cornice europea*. Atti del convegno di Alghero-Gressoney, 1987, vol. 1, Firenze, Olschki, 23-45, 2 voll.